



La scelta

«Ho contribuito ad eleggere Oscar Luigi Scalfaro nel 1992, Carlo Azeglio Ciampi nel 1999 e, nel 2006, Giorgio Napolitano»

TRENTO Per 23 anni, durante sei legislature tra il 1979 e il 2008, prima con i Radicali e poi con i Verdi, ha fatto parte del Parlamento, deputato alla Camera ma anche senatore. Marco Boato, origini veneziane, a Trento, dove vive, si è laureato in Sociologia. Tra i fondatori di Lotta Continua, cattolico progressista, leader del movimento studentesco del '68, ha contribuito a eleggere tre Presidenti della Repubblica. E in attesa che si inizi a votare per il prossimo (il 24 gennaio), che succederà a Sergio Mattarella, non manca di offrire alcune riflessioni.

Vuole ricordare quali sono stati i Presidenti per i quali ha messo la scheda nell'urna?

«Certo. Ho contribuito a eleggere Oscar Luigi Scalfaro nel 1992, Carlo Azeglio Ciampi nel 1999 e, nel 2006, Giorgio Napolitano».

Qual era il clima politico nel Paese durante quelle votazioni?

«Scalfaro fu eletto subito dopo la strage di Capaci, con l'omicidio del giudice Giovanni Falcone, della moglie e della scorta. Venne eletto Presidente inaspettatamente, sull'onda di quella profonda emozione, dopo i ripetuti e falliti tentativi di Arnaldo Forlani. Fu Marco Pannella ad avanzare con forza la candidatura di Scalfaro ma negli anni successivi si ricredette e divenne molto critico su di lui. Ciampi venne invece eletto in

Boato: «Il mio voto per tre presidenti»

L'ex parlamentare: sì a un bis di Mattarella

seguito a un accordo di larghe intese. Di fronte anche alle spinte separatiste della Lega di Umberto Bossi, Ciampi cercò di rasserenare il clima dei rapporti tra maggioranza e opposizione e rilanciò una forma di patriottismo democratico per favorire l'unità nazionale. Napolitano, seppur anche in forma contrastata, si conquistò un grande prestigio tantoché, alla scadenza del suo mandato, per la prima volta nella storia repubblicana venne rieletto nel 2013 con un vastissimo consenso, pure da parte del centrodestra».

Il centrodestra propone Berlusconi alla più alta carica dello Stato. Che considerazioni si sente di fare vista la sua carriera politica e gli «intoppi» giudiziari che ne

hanno lastricato il cammino?

«Il Presidente della Repubblica deve rappresentare, per dettato costituzionale, l'unità nazionale e deve saper essere super partes. Non so quanto sia convinta la proposta della sua candidatura da parte del centrodestra. Sembra più una mossa tattica, per avere poi la possibilità di condizionare la scelta successiva del candidato o della candidata che avrà reali possibilità di elezione».

Ma lei crede davvero che Berlusconi possa diventare Presidente?

«La sua vicenda politica e giudiziaria non mi sembra certo la più adatta e credibile per assurgere alla più alta carica dello Stato. Francamente credo del tutto irrealistica

questa ipotesi. Non sarebbe certo il modo migliore per rappresentare l'unità nazionale».

Il centrosinistra sta coperto. Secondo lei perché?

«Il centrosinistra, a cominciare dal Pd, sa bene di non avere in questo Parlamento, anche con l'alleanza del M5S, una forza sufficiente per far prevalere una propria proposta autonoma, dovendo invece cercare di far emergere una candidatura frutto di ampie convergenze trasversali. Ma finché c'è in campo Berlusconi è impossibile. Bisognerebbe attendere la vigilia del 24 gennaio, oppure, più realisticamente, la quarta votazione, quando si ridurrà il quorum».

Da più parti, visto il momento difficilissimo che attraversa il Paese a causa della pandemia, viene richiesto il rinnovo del mandato a Mattarella.

«Personalmente, sarei stato favorevole. In teoria, il Par-



Grandi manovre
L'ex parlamentare Marco Boato e, nella foto sopra, Due corazzieri davanti al Quirinale il 24 gennaio la prima votazione

lamento potrebbe rieleggerlo ma non penso accadrà, anche se ci sono parecchi "fermenti" in questa direzione».

L'Italia si è affidata a Draghi, una persona che, almeno una volta, si sarebbe definita «una riserva della Repubblica». Che giudizio ne dà come Presidente del Consiglio a capo di un governo di unità nazionale?

«Pur con alcune ombre, soprattutto per quanto riguarda la scelta del discutibile ministro per la Transizione ecologica, del tutto inadeguato, il mio giudizio su Draghi è sostanzialmente positivo, anche per il suo prestigio sul piano europeo e internazionale».

Lo vedrebbe anche come Presidente della Repubblica?

«Potrebbe succedere ma sarebbe un errore, almeno per due motivi. Il primo: mai nella storia repubblicana un Presidente del Consiglio in carica è stato eletto al Quirinale il che provocherebbe un vero e proprio groviglio costituzionale. Il secondo: è il Presidente del Consiglio, non quello della Repubblica, che partecipa ai vertici europei e internazionali. E invece è bene che continui ad essere Draghi ad assolvere a questo ruolo, in una fase storica di enorme complessità».

Paolo Piffer

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvio Berlusconi al Quirinale? Sembra più una mossa tattica